

SaronnoNews

Preziose rarità nel Giardino botanico comunale, patrimonio di tutti

· Thursday, September 6th, 2018

Il Giardino botanico comunale di Uboldo entra a far parte del registro delle collezioni vegetali specializzate del territorio italiano.

Due enti governativi, il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e la Soi (Società di ortoflorofrutticoltura italiana) di Sanremo, sono stati incaricati di censire le collezioni vegetali specializzate del territorio italiano, allo scopo di raccogliere e pubblicare dati utili per l'economia agraria e per la conoscenza delle diverse specie o associazioni vegetative, spesso rare o caratteristiche, che vi sono ospitate.

Il Giardino botanico comunale di Uboldo, è stato censito come **“Collezione Bosco subcollinare lombardo”**, perché questa cenosi risulta la più caratteristica di tutto il giardino. «Ma i dati raccolti e pubblicati – spiega **il curatore del giardino Gianni Riva** – riguardano tutte le specie presenti, incluse quelle delle altre due aree tematiche dedicate alla flora italiana e dei piccoli frutti».

La tutela della biodiversità vegetale locale, **intesa sia come “casa e mensa” per gli animali sia come “serbatoio genetico” per tutte le specie viventi**, uomo compreso, assume ad Uboldo una particolare importanza proprio per il valore di quest'area come “banca del seme”, perchè le specie presenti sono di provenienza locale.

Queste motivazioni e questi riconoscimenti, spiegano i responsabili del progetto, valgono assai di più dell'apprezzamento dei frequentatori: «E' vero che in 15 anni (l'opera è iniziata nel 2003) abbiamo lavorato molto per la gente, recuperando un'area degradata, brulla e piena di erbe infestanti e di ambrosia, ma spesso le persone hanno la memoria corta e va a finire che spesso danneggiano il bene che hanno ricevuto».

«Per fortuna sia **le scuole del Plesso Manzoni** che il Comune, che una larga parte dei frequentatori, hanno compreso il nostro lavoro – dice Riva – Gli sforzi per la ricerca e il reperimento delle specie da inserire nel giardino, perseguiti anche mediante impegnative richieste presso Parchi o enti governativi, ultimi dei quali il Parco delle Madonie e il Cnr di Palermo, che ci hanno permesso di acquisire altre due **specie minacciate di estinzione**, l'Abete dei Nebrodi e la Zelkova sicula, che verranno piantate assieme ai ragazzi delle scuole il 21 novembre, Giornata nazionale degli Alberi, nella zona delle specie rare della flora italiana».

A chi fatica a riconoscere il valore del progetto il curatore spiega: «In un Giardino botanico quello

che conta non è la bellezza, **sono le piante**. Il principio estetico può a volte non essere rispettato, come nel caso delle specie arboree in accoppiamento con rampicanti, oppure negli arbusteti di Sommacco e di Coriaria; però queste tecniche consentono di accostare e conservare specie legate da affinità territoriali ed ecologiche e di non perderne altre che rischieremmo di non trovare più in natura».

«Queste cose» – prosegue Riva – sono di competenza del curatore, così come le piantagioni, le potature e le alte operazioni di conservazione: nessun altro può farle. In questi anni però, vi sono state persone che hanno agito di testa loro, **provocando gravi danni alla** crescita e alla salute di molte piante: è ora che la smettano».

«Con le scuole porteremo a termine il progetto di ristrutturazione dell'ex ceduo di robinia che verrà sostituito da nuove piante, in modo da evitare gli schianti e le cadute degli anni scorsi. Il giardino – conclude Gianni Riva – si amplia ma non sottrae altro spazio. E' bene che questo principio venga compreso da tutti i frequentatori perché il parco di via Manzoni è ormai saturo e si deve conservare quell'alternanza tra zone ombrose e zone solatie, così benefica per i frequentatori stessi».

Riva è continuamente “a caccia” e ha diversi sogni nel cassetto: «Sto cercando di ottenere una piantina di *Quercus calliprinos*: a questa specie apparteneva la famosa quercia di Mamre, o **quercia di Abramo**, un grande albero ove il patriarca dimorò (genesì, 18.1). E' la specie più importante e simbolica per il dialogo interreligioso perché ricorda un luogo rispettato e onorato da cristiani, musulmani e ebrei. Di questa idea parlammo qualche anno fa ai tempi in cui ideai il Giardino biblico dell'oratorio. E' difficile trovarla perché questa specie in Italia c'è solo in una zona della Puglia».

*Qui sotto: il vero Storace (*Styrax officinalis*), presente al Giardino botanico di Uboldo, uno degli arbusti più belli e rari della flora italiana, spontaneo solamente nel Parco dei Monti Lucretili, nei dintorni di Roma.*



This entry was posted on Thursday, September 6th, 2018 at 3:44 pm and is filed under [Tempo Libero](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.